

FRANCESCO CORRAO

Teoria e tecnica della psicoanalisi di gruppo

Seminari I.I.P.G. Palermo 1991-1992

A cura di
Fedele Di Martino

Collana di Psiche e dintorni
diretta da *Loredana Petrone* e *Francesca Mamo*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma
tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Original Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2026

Francesco Corrao (1922-1994) è nato a Palermo, ove ha sempre vissuto, alternandosi per tutta la sua vita professionale con Roma. Medico e neuropsichiatra, dal 1945 aveva effettuato la propria formazione psicoanalitica personale con Alessandra Wolff Tomasi, Principessa di Lampedusa, fondatrice della scuola psicoanalitica siciliana. Aveva quindi nel 1952 completato a Roma il suo training come Psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana (S.P.I.), della quale divenne eminente figura e Presidente dal 1969 al 1974. Nel 1978 ha quindi fondato il Centro di Psicoanalisi di Palermo, di cui è stato Presidente fino alla sua morte, a lui intestato nel 2014.

Francesco Corrao ha sviluppato inoltre, con avvio già dagli anni sessanta, la sua ricerca relativa alla psicoanalisi di gruppo, secondo la modellizzazione proposta dallo psicoanalista inglese W.R.Bion da egli stesso introdotta in Italia. Per promuovere tale indirizzo egli diede origine dal 1975 ai Centri di Ricerche di Gruppo (C.R.G., poi C.R.P.G.) di Roma e di Palermo, con adozione per essi di una chiara impronta multidisciplinare. L'esigenza di un ulteriore sviluppo, sia nell'elaborazione teoretica che nella formazione degli psicoanalisti di gruppo, avrebbe poi trovato esito, nel 1991, nella trasformazione dei C.R.P.G. in istituto di formazione e clinica (I.I.P.G.), da egli stesso presieduto.

Fedele Di Martino è nato e vive a Palermo, ove ha ricoperto differenti ruoli dirigenziali come psichiatra in ambito istituzionale. Ha inoltre svolto la propria formazione psicoanalitica, avviata dapprima a Palermo in ambito grupppale con Francesco Corrao, presso il C.R.P.G., poi I.I.P.G., di cui è in atto membro ordinario. Ha quindi conseguito la qualifica di psicoanalista della S.P.I. e di *Full Member* dell'*I.P.A.* Ha effettuato due pubblicazioni, come autore, apparse sulla rivista *Koinòs/Gruppo e Funzione Analitica*: "Esorcizzare la paura" (2002); "Tra organizzazione e fantasmaticizzazione. Necessità di un continuo riadattamento del gruppo dei curanti" (2025), lavoro pure presentato al XXI Congresso Nazionale della S.P.I., *Psiche e Polis*, Roma 2024. È in atto membro del Centro di Psicoanalisi 'Francesco Corrao' di Palermo.

In copertina: Francesco Corrao (primo seduto a sinistra), in 'assetto grupppale', nelle prime fasi del Centro Ricerche di Gruppo di Palermo [Foto da I.I.P.G. di Palermo].

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

RINGRAZIAMENTI	V
PREFAZIONE (<i>Daniela Moggi</i>)	VII
INTRODUZIONE	XI
1° SEMINARIO DEL III ANNO (DEL 28/02/1992)	1
2° SEMINARIO DEL III ANNO (DEL 27/03/1992)	25
3° SEMINARIO DEL III ANNO (DEL 10/04/1992)	53
4° SEMINARIO DEL III ANNO (DEL 24/04/1992)	85
5° SEMINARIO DEL III ANNO (DEL 22/05/1992)	113
6° SEMINARIO DEL III ANNO (DEL 19/06/1992)	141
SEMINARI PER C.R.P.G. PALERMO 1991-92	167

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto la famiglia Corrao che, tramite i figli di Teresa e Francesco Corrao, ha acconsentito a che questa pubblicazione si realizzasse.

Un affettuoso ringraziamento va al dottor Fernando Riolo per l'incoraggiamento da lui ricevuto.

Un ringraziamento 'di lungo corso' va alla dottoressa Daniela Moggi, non solo per la generosa Prefazione, ma ancor prima per avere stimolato nel tempo la realizzazione e il completamento del lavoro su questi Seminari che erano stati svolti, e da me registrati, all'interno dell'appena fondato Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo, di cui lei era fin dall'inizio parte costituente.

Devo, quindi, un particolare ringraziamento a mia moglie, Antonella Mazzamuto, che, con la sua consolidata competenza di storico dell'architettura presso l'Università degli Studi di Palermo, ha eseguito la rilettura conclusiva del testo dopo un insostituibile aiuto alla corretta redazione delle note.

In ultimo, ma non per importanza, desidero molto esprimere un ringraziamento all'intero gruppo che siamo stati, riuscendo tutti quanti, in *koinonìa*, assieme a Francesco Corrao, a portare avanti con grande impegno, interesse e piacere, questa importante esperienza di formazione e di crescita personale.

FEDELE DI MARTINO



Francesco Corrao (nella parte centrale della prima fila) con allievi siciliani e romani in occasione del Convegno su 'Il gruppo esperienziale', tenutosi presso Villa Niscemi a Palermo il 26 giugno 1993.
[Foto da I.I.P.G. di Palermo]

Prefazione

Daniela Moggi

*“Non sforzarti di seguire le
orme dei maestri: cerca ciò
che essi cercavano”
(antico proverbio cinese)*

Sono sicura che questo libro susciterà l'interesse di molti, perché l'unica precedente sistematica raccolta di scritti di Francesco Corrao è stata pubblicata ormai molti anni fa dall'editore Cortina, a cura di Teresa Vittorelli Corrao, con il titolo "Orme", in due volumi, uno dedicato alla psicoanalisi individuale e l'altro a quella di gruppo.

Questo testo nasce invece dalle registrazioni in audiocassette che l'amico e collega Fedele Di Martino ha effettuato durante il ciclo di lezioni 1991/1992, il primo che Francesco Corrao ha tenuto agli allievi della sede di Palermo dello I.I.P.G. (Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo).

Fedele Di Martino ha effettuato la trascrizione delle audiocassette, ricavandone un testo in cui ha deciso di privilegiare la forma parlata, riportando frequentemente tra una parola e l'altra dei puntini, che non sono soltanto di sospensione, ma rimandano al modo caratteristico di Corrao di schiarirsi la voce durante il discorso; in questo modo ha dato a chi legge la sensazione o addirittura, per chi ha avuto il privilegio di assistere a quelle lezioni, la illusione di essere nuovamente presente alla esposizione di quanto riprodotto nel testo.

Chi ha già avuto modo di accostarsi ai testi di Corrao pubblicati nei due volumi di "Orme" potrà così facilmente notare la rilevante differenza tra la fluente comprensibilità del linguaggio parlato di Corrao e la sua scrittura, che non sempre è di facile assimilazione, per la complessità del discorso e anche dei termini usati; è nota ad esempio la passione di Corrao per i neologismi.

Ma il lavoro di Fedele Di Martino non si è fermato a questo.

Egli ha meticolosamente corredato il testo di numerose e ricche note che guidano chi legge nell'ampia, molto ampia, cultura che Francesco Corrao continuamente proponeva ai suoi allievi, nelle sue lezioni, nei suoi interventi e nei suoi scritti, allargando di continuo il campo che va dalla psicoanalisi, innanzi tutto, alla filosofia, alla logica, alla storia, alla fisica, alla matematica, alla mitologia ed altro.

A mio avviso e per la mia esperienza, però, la eredità maggiore che ci ha lasciato Corrao è contenuta, più che negli scritti in sé, nel metodo che quegli scritti propongono.

Di cosa si occupano le lezioni trascritte da Fedele Di Martino?

Di psicoanalisi, naturalmente.

Il titolo del corso – e del libro che ne è nato – è “Teoria e tecnica della psicoanalisi di gruppo”.

Ciò che maggiormente viene messo in evidenza da Francesco Corrao è proprio la continuità, anche se in assetti diversi, tra la psicoanalisi duale¹ e quella grupppale.

Sottolineo continuità, e non uguaglianza, proprio perché in queste lezioni è sempre messa in luce la prevalenza di un assetto mentale psicoanalitico, presente principalmente nello sguardo di chi ci mostra i due setting: quello duale e quello grupppale.

E non due psicoanalisi.

Francesco Corrao mette in evidenza come nel parlare di psicoanalisi, quella duale e quella grupppale hanno due setting distinti, tuttavia esse appartengono alla stessa area e tra di esse c'è un rimando continuo; è la tecnica che cambia, ma sempre nell'ambito di un ben individuato pensiero psicoanalitico.

Non a caso, alla nascita dell'I.I.P.G., noi soci fondatori, proprio sotto la spinta di Corrao, optammo per chiamare l'istituto di “psicoanalisi di gruppo”, e non di “psicoterapia di gruppo”.

Tuttavia nelle lezioni appare subito, con forte evidenza, anche la volontà di fare nascere negli allievi il desiderio di approfondire campi del sapere limitrofi alla psicoanalisi, per approcciare i quali Corrao mostra che non basta una semplice lettura, ma occorre uno studio approfondito.

L'aspetto assolutamente peculiare che caratterizza le lezioni trascritte in questo libro è la richiesta/proposta fatta ai presenti, e adesso a chi legge il testo, di compiere continui passaggi da un piano del discorso ad un altro, si potrebbe dire continui salti da un sapere ad un altro: clinica, filosofia, cronaca, per seguire il filo rosso che attraversa il suo discorso; ma questo filo rosso a volte sembra evidente, a volte invece richiede una conoscenza in più e la ricchezza delle lezioni è data, anche, da questi continui spostamenti di piano, che le note a piè di pagina del curatore arricchiscono.

In questo ciclo di lezioni, il primo tenuto agli allievi dell'Istituto di Palermo, un aspetto che traspare, strettamente connesso con quanto appena sottolineato, è dato da quella che io giudico una sorprendente modernità del discorso di Francesco Corrao.

Corrao cita Sofocle, ma allo stesso tempo cita anche contemporanei, nomi sconosciuti ai suoi primissimi allievi; e fa riferimento ai concetti della meccanica quantistica, prima ancora che essi divenissero familiari al grande pubblico.

Non solo le date di molti dei testi citati da Corrao sono spesso pressoché contemporanee alle lezioni stesse; ma molti degli argomenti che Corrao ha trattato allora sono ancora oggi di estrema attualità.

Per esempio, nella lezione che ha per tema l'accostamento tra folla, massa e gruppo, l'invito che viene rivolto è quello di considerare le definizioni come categorie “sempre orientative”, come un sapere in transito, sempre soggetto al cambiamento; si tratta di un approccio ancora estremamente attuale, in particolare nell'ambito del metodo scientifico.

¹ Duale per Corrao sostituisce individuale.

Anche l'inserimento nelle varie lezioni di elementi appartenenti al modello bioniano suggerisce temi complessi, come a indicare la direzione dell'apprendimento e, quindi, degli approfondimenti necessari per la formazione teorico-clinica.

Un discorso, fra gli altri, che personalmente ho trovato molto interessante, si trova nella sesta lezione, dove Corrao specifica con chiarezza come, nel contesto gruppale, vi sia un uso specifico della teoria del transfert e lo differenzia dalla posizione classica freudiana, usando un tono quasi ironico, ma tutt'altro che leggero: dice Corrao che nella situazione gruppale "non è che tanto ci interessiamo dei fenomeni di transfert ... di tipo classico, perché forse ci ha preso la mano il modello della trasformazione proiettiva" che è presente nel modello bioniano.

L'indicazione, la direzione di osservazione del fenomeno è preziosa; e tutti quelli, fra noi, che si occupano di gruppi, hanno avuto modo di sperimentarne la portata.

Anche le posizioni critiche avanzate da Corrao nei confronti di alcuni autori o teorie da lui presentate nel corso delle lezioni non mancano mai di un riconoscimento verso tali autori e teorie e del contributo che hanno avuto nello sviluppo della psicoanalisi.

Perché Corrao, a mio avviso, tiene sempre a mostrare ai suoi allievi come si sia sempre "sulle spalle dei giganti", cioè che vi è una continuità e un debito di riconoscenza tra tutti i pensatori.

Nel testo delle lezioni di Corrao viene presentato, credo per la prima volta, un concetto che in seguito è diventato un perno della sua teorizzazione, e che ancora oggi è attuale, a proposito dell'uso del mito in psicoanalisi.

Mi riferisco al concetto di mitologhèma², che tradizionalmente rappresenta il nucleo originario e significativo di un mito, ma che Corrao usa nel senso di nucleo da cui partire per espandere un discorso psicoanalitico; il mitologhèma assume allora una funzione alètica, nel senso di svelamento, cioè a dire di disoccultamento³; la funzione simbolica è alètica; il simbolo serve a esprimere una realtà che, come dice Corrao, "consente di dare un senso a tutto il materiale nella misura in cui il mitologhèma rappresenta un nucleo organizzatore delle fantasie, dell'immaginario, ma anche della dimensione simbolica".

Oggi questi concetti sono presenti nel discorso psicoanalitico e vengono utilizzati dai colleghi che si rifanno al pensiero di Wilfred Bion e di Francesco Corrao e hanno avuto sviluppi molto interessanti sia in ambito duale che gruppale; essi hanno a che fare con l'approccio al materiale clinico, prevalentemente quello gruppale, e consentono di trovare un senso a un discorso apparentemente sparso e frammentato.

2 Il mitologhèma, dal greco μυθολόγημα «racconto favoloso», è un termine usato nella storia delle religioni per indicare il nucleo originario di un mito, da cui si sono sviluppate delle varianti; Corrao fa però riferimento al mitema, che per l'antropologo Claude Lévi-Strauss è la unità fondamentale della struttura di un mito, costituita da elementi ricorrenti e universali, che rivelano principi e concetti comuni e che, combinandosi, creano il significato complessivo del racconto mitico.

3 Alètica, in logica, è il valore di verità di un enunciato; *ma la* parola greca *Alètheia* (ἀλήθεια) può essere tradotta in modi diversi, non solo come «verità», ma anche come «dischiudimento», «svelamento» o «rivelazione»; Corrao ricorda che i greci, nella maggior parte, non ammettevano una verità assoluta, ma relativa e, non parlavano di una identificazione ontologica della verità, ma di uno scoprimento.

Gli argomenti messi in luce da Corrao in questo primo ciclo di lezioni sono veramente tanti; e non è facile scegliere quali evidenziare e quali no.

Solo la lettura – anzi, direi, lo studio approfondito – del testo permette di averne un'ampia e articolata visione.

Ricordo ad esempio quanto Corrao, nei suoi incontri teorico-clinici, raccomandasse di sostituire sia nella parola, ma soprattutto nel metodo, il termine di supervisione (visione dall'alto) con quello di seconda visione.

Proprio alla luce di questo insegnamento, ho compreso l'ironia della frase del regista Billy Wilder, il quale diceva ai suoi collaboratori che la visione dall'alto è quella dell'elettricista, cioè non quella dell'artista, ma del tecnico che cura le luci.

In conclusione io penso che se Fedele Di Martino si è dedicato con tanta passione al lavoro costituito da questo libro, è perché Francesco Corrao ci ha insegnato, direi per osmosi, la profonda differenza tra 'fare' gli psicoanalisti ed 'essere' psicoanalisti, lasciandoci come bagaglio ereditario, sia quando siamo insieme ai pazienti, sia nella nostra relazione con gli allievi che hanno poi riempito l'Istituto in tutti gli anni a seguire sino ad oggi.

Dopo avere letto il testo di questo ciclo di lezioni forse si può comprendere meglio il senso dell'exergo iniziale, che non è quello di ripercorrere la stessa strada dei nostri maestri, ma di fare nostro il metodo che ha portato loro ad appassionarsi a una modalità di ricerca rivelatasi nel tempo estremamente fruttuosa.

Introduzione

L'apprendere della morte improvvisa di Francesco Corrao è rimasto saldato nella mia memoria con una sensazione luminosa abbagliante. Mi trovavo, infatti, quella domenica mattina sulla già pienamente assolata spiaggia di Mondello, anche se in quel periodo dell'anno non ancora particolarmente affollata, per fare una passeggiata e intravedi a breve distanza un'amica, collega del training nella S.P.I. ed in analisi didattica con il dottor Corrao. Mi diressi verso di lei per salutarla, ma appena raggiuntala, probabilmente vedendo in me un'espressione tranquilla, mi disse subito: "Ma non lo sai? Mi dispiace dirtelo così, ma è morto il dottor Corrao. È stato ieri, a Roma."

L'essersi alternato tra Palermo e Roma, nella sua vita professionale, è un fatto abbastanza noto per quello che riguarda l'attività di Francesco Corrao come eminente figura della Società Psicoanalitica Italiana (S.P.I.), di cui fu Presidente dal 1969 al 1974. In questo caso egli si muoveva tra il Centro Romano della S.P.I., dove svolgeva attività istituzionale e didattica, ed il Centro di Psicoanalisi di Palermo (da lui stesso fondato nel 1978, di cui fu Presidente a vita e che è stato intestato a suo nome nel 2014).

L'altro ambito di tale alternanza geografica ed operativa fu poi conseguente allo sviluppo della sua ricerca relativa alla psicoanalisi di gruppo, secondo la modellizzazione proposta da W.R. Bion, che egli stesso aveva introdotta in Italia. Corrao si muoveva in questo caso, a partire dal 1975, tra la sede romana del Centro Ricerche di Gruppo, in seguito Centro Ricerche Psicoanalitiche di Gruppo (C.R.P.G.), nota come "Il Pollaiolo" perché costituita a Roma in via A. Pollaiolo nel 1975 (dopo un primo avvio di tale attività nel 1969 in via Cavalier D'Arpino), e la corrispondente sede di Palermo, inizialmente sita in via Duca della Verdura e successivamente in via Notarbartolo. Del suo spostarsi tra tali ambiti si trova anche riscontro nel contenuto dei suoi seminari riportati in questo testo.

La mia conoscenza personale con il Maestro cominciò con la partecipazione al gruppo esperienziale da egli avviato e condotto per tre anni dal 1986, con cadenza settimanale, presso il C.R.P.G. di Palermo, proseguendo anche con la partecipazione ai diversi seminari psicoanalitici che egli ivi pure svolgeva. Ero allora già medico specializzando in psichiatria e tale esperienza fu per me di inestimabile valore formativo e personale.

Dal 1991, inoltre, in seguito alla trasformazione, da Corrao ed altri realizzata, del C.R.P.G. in istituto di clinica e formazione (Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo o I.I.P.G.), fui ammesso, assieme ad altri allievi, al primo corso di formazione della Scuola di Palermo che, tenendo conto delle precedenti esperienze dei partecipanti, fu avviato a partire dal terzo dei cinque anni complessivi previsti per il Diploma.

F. Corrao tenne per noi l'insegnamento di 'Teoria e tecnica della psicoanalisi di gruppo', che si svolse negli anni 1991/92, 1992/93 e 1993/94 con seminari a cadenza quindicinale che si interruppero con la sua morte.

Avendone effettuato, come egli aveva consentito, una completa registrazione audio, presento la trascrizione integrale di tali seminari a partire, in questo volume, da quelli svolti nel primo di tali tre periodi.

Devo specificare che, come sperimentato direttamente, la modalità con cui F. Corrao esplicitava il suo pensiero non era certamente quella di una lezione frontale, ma quella di seminari di formazione che, nonostante l'indubbio spaziare delle proprie argomentazioni, mantenevano comunque sempre la tensione a coinvolgere noi partecipanti con un continuo stimolo allo sviluppo di un pensiero autonomo. Ho cercato allora innanzitutto, con la modalità da me adottata nella necessaria trasformazione dal linguaggio parlato al linguaggio scritto, di rendere, come mia massima aspirazione, questo clima di pensiero nascente.

Mi auguro, il più possibile, di esserci riuscito, col proposito eventualmente di completare la pubblicazione anche delle due successive annualità.

Concludo, mi accorgo circolarmente, con la citazione di un autore a lui caro tratta da uno dei testi indicati nei suoi seminari da Francesco Corrao:

«Ti racconterò una storia. Un prete islamico, un mullah, sta cavalcando sul suo cammello nel deserto quando vede tre uomini e dei cammelli in lontananza. Li raggiunge e li saluta, chiedendo loro la ragione di tanta tristezza.

“Nostro padre è morto”. “Questo è molto triste, ma sicuramente Allah lo ha accettato. Vi deve aver lasciato qualcosa”.

“Ci ha lasciato quello che possedeva, questi 17 cammelli, e ci ha chiesto di spartirli tra di noi. Il fratello più vecchio dovrebbe avere metà dei cammelli, il secondo un terzo e l'ultimo un nono. Abbiamo provato a dividerli tra noi, ma ci è risultato impossibile”.

Il prete comprende il problema, aggiunge il suo cammello e comincia a dividere: la metà di 18 è 9; un terzo è 6; un nono è 2. $9 + 6 + 2 = 17$. A questo punto salta in groppa al suo cammello e si allontana»⁴.

FEDELE DI MARTINO

⁴ Heinz von Foerster, *Sistemi che osservano*, a cura di M. Ceruti, U. Telfner, Astrolabio, Roma 1987, p. 49.

Heinz von Foerster (1911-2002) è stato un fisico e filosofo austriaco, pioniere nel campo della cibernetica e dell'intelligenza artificiale, che fornì importanti contributi nella biologia teorica. È noto anche per le sue pubblicazioni in epistemologia e nel costruttivismo psicologico.

Formatosi a Vienna, dove si è laureato tra le due guerre mondiali, fu influenzato dal Circolo di Vienna e da Ludwig Wittgenstein. Nel 1949 si trasferì negli Stati Uniti, dove divenne curatore delle Macy Conferences, un importante gruppo di lavoro interdisciplinare che si tenne annualmente per cinque anni a New York con eminenti partecipanti. Fondò inoltre presso l'Università dell'Illinois il *Biological Computer Lab*, altro terreno d'incontro interdisciplinare di importanti personalità, e fu curatore della rivista *Cybernetics* (1949-53). Autore di oltre cento pubblicazioni, ha tenuto conferenze in tutto il mondo fino a poco prima della sua morte (vedi Wikipedia, *ad vocem*).